

visati i Collegati , non tardarono più a mettersi all'ordine , per soccorrere di vettovaglie l'afflitta Città , e per dar anche battaglia al campo Imperiale . S' unì dunque a Piacenza un formidabil esercito di *Milanesi* , *Bresciani* , *Veronesi* , *Novaresi* , *Vercellini* , *Trevigiani* , *Padovani* , *Vicentini* , *Mantuanî* , *Bergamaschi* , *Piacentini* , *Parmigiani* , *Reggiani* , *Modenesi* , e *Ferraresi* (a) , cavalleri e fanti . Coraggiosamente marciando questa si poderosa osta , dopo aver prese e distrutte le Terre di Broni , e di San Nazario de' Pavesi , andò a postarsi nella Domenica delle Palme , giorno 6. di Aprile , vicino a Tortona , dieci miglia lungi dal campo Tedesco . Si trovò allora Federigo tra due fuochi , ma non si sgomentò , perchè sperava vicina la caduta di Alessandria : per ottenere il quale intento (conviene ben confessarlo) si servì di una frode non degna di Principe onesto , e molto men di Principe Cristiano . Cioè fece intendere a gli Alessandrini nel Giovedì santo , che concedeva loro tregua per benignità Imperiale sino al Lunedì di Pasqua . Affidato da queste parole quel Popolo , senza credere bisognevole in tempo tale la molteplicità delle guardie , dopo le divozioni andò al riposo . Verso la mezza notte Federigo dimentico della fede data , spinse per la mina sotterranea ducento de' più bravi e nerboruti suoi soldati ; e figurandosi , che questi sboccano nella Città , darebbono campo a lui d'entrar per la Porta : messa in armi tutta la sua gente , stette aspettando l'esito dell'affare poco lungi dalla Porta suddetta . Ma appena dalle sentinelle fu scoperto , essere entrati in Città alcuni de' nemici , che gridarono all'armi : alla qual voce il Popolo uscito dalle case , a guisa di lioni , affrontò i nemici , e li costrinse a gittarsi giù da i bastioni , o pure a lasciar' ivi la vita . Sopra quelli , che non erano peranche usciti della mina , cadde la terra superiore , e li soffocò . Poscia in quel bollore di sdegno gli Alessandrini , aperte le Porte , assalirono il campo nemico non senza molta strage de' Tedeschi . Riuscì a quel Popolo eziandio di attaccar fuoco al Castello di legno dell' Imperadore , in cui stava un buon drappello di soldati , e di bruciare l' uno e gli altri . Quand' anche volesse talun dubitare , se vera fosse la frode suddetta , la qual pure vien raccontata dallo Scrittore della Vita di Papa Alessandro III. e confermata da Romualdo Salernitano , e da Sire Raul : certo si meritava Federigo un sì infelice successo , da che egli avea meditato e procurato in giorni sì santi l'eccidio di un Popolo intero seguace di Cristo . Vedendo egli dunque andare a rovescio tutte le speranze sue , attaccato il

(a) *Sire Raul Hist. Tom. 6. Rer. Italicar.*